

NOEMI BARBAGLIA

di MARIA PALMA FELINA

Noemi Barbaglia nacque a Boffalora il 24 dicembre 1938. Entrambi i suoi genitori lavoravano alla Saffa. Noemi da bimba subì un tremendo incidente che ne determinò negativamente la salute negli anni futuri. Con uno zio, stando sul seggiolino della bicicletta, fu investita da un camion. Lo zio morì sul colpo. Noemi con le gambe dilaniate fu sottoposta a delicati interventi chirurgici di ricostruzione. Quasi miracolosamente gli interventi riuscirono, ma le gambe le causarono spesso gravi forme flebitiche. Fu chiaro ai genitori che il fisico della figlia ne avrebbe sempre risentito. La mamma sognava di farle fare la sarta, ma le capacità e la caparbia di Noemi spinsero i genitori ad avviarla agli studi e la ragazza arrivò sino alla laurea. Per qualcuno che abitasse a Boffalora era impresa non facile, tanto più se donna: le medie a Magenta in convitto dalle Canossiane, poi il liceo a Novara e infine l'università dove si laureò in Biologia. I genitori prima che terminasse gli studi, per facilitarla negli spostamenti, si trasferirono a Magenta in un appartamento vicino alla stazione ferroviaria.

Noemi lavorò praticamente sempre a Magenta. Insegnante di Matematica e Scienze alla Media Francesco Baracca dal 1961 dove fu certamente apprezzata docente, poi vicepresidente, quindi preside dal 1978. Ciò che la distingueva in ambito formativo scolastico era propriamente la passione educativa ad ampio raggio. Certo aveva una grande attitudine alla formazione didattica. Ma l'insegnamento per lei era qualcosa di più ampio. Da preside Noemi conosceva personalmente tutti gli studenti (allora erano 6 corsi completi) e le loro famiglie.

Nella sua vita però non ci fu solo l'impegno scolastico.

All'inizio degli anni Sessanta da una sua idea nacque il gruppo sportivo di pallacanestro all'oratorio femminile, dov'era coadiutore responsabile don Luigi Comotti.

L'idea era "rivoluzionaria" per quell'epoca in quanto si voleva offrire alle adolescenti magentine un'occasione educativa attraverso lo sport. Allora non esistevano strutture sportive e gli allenamenti venivano fatti sul campo delle Suore Canossiane e durante la stagione invernale nel salone- palestra con un solo canestro.

Le partite si giocarono all'aperto sul campo di asfalto sino alla costruzione della prima palestra regolamentare presso le scuole Nord, ora Giovanni 23°.

Era Noemi che seguiva le ragazze in tutte le attività sia durante gli allenamenti che durante le partite. Le trasferte, rigorosamente coi mezzi pubblici, potevano durare anche una giornata. Erano l'occasione per insegnamenti educativi (rispettare l'avversario, non gettare niente per terra, attraversare sulle strisce pedonali, cedere il posto alle persone anziane, ...) e ludici (cantare e mimare canzoni popolari, fare i più svariati giochi d'intelligenza).

Nel 1968 Noemi poté finalmente assaporare diversi successi della squadra che si è anche classificata seconda ai campionati nazionali juniores FARI (Federazione Attività Ricreative Italiane) ad Udine.

Nel tempo molte altre adolescenti hanno aderito a questa attività sportiva: almeno una cinquantina di ragazze hanno avuto il privilegio e la fortuna di essere accompagnate nella loro crescita umana e sportiva da Noemi.

Noemi oltre ad occuparsi di scuola e di pallacanestro trovò il tempo per aderire attivamente a varie associazioni come l'Unitalsi, l'Azione Cattolica, Mani Tese prestando sempre particolare attenzione ai più fragili e bisognosi.

Nel 1970 si recò in Tanzania con una collega presso la missione della suora magentina Emilia Fornaroli e vi rimase un mese. Tornata a casa organizzò raccolte e spedizioni periodiche di materiale necessario in Africa.

La sua vita si concluse troppo presto. Morì improvvisamente il giorno di Natale del 1988 in Liguria dove si era recata con la mamma per una breve vacanza.

Alla sua memoria nel 1990 è stato rilasciato dal Presidente della Repubblica il diploma di medaglia d'argento ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte ed è stato intitolato l'auditorium della scuola Baracca.

Il suo impegno per Magenta a vari livelli, mai ostentato, ha lasciato un segno profondo ed indelebile in tante persone. Grazie a lei tutte noi ex ragazze della pallacanestro abbiamo imparato l'importanza del sostegno e dell'attenzione reciproca, creando affiatamento e legami che durano ancora oggi.